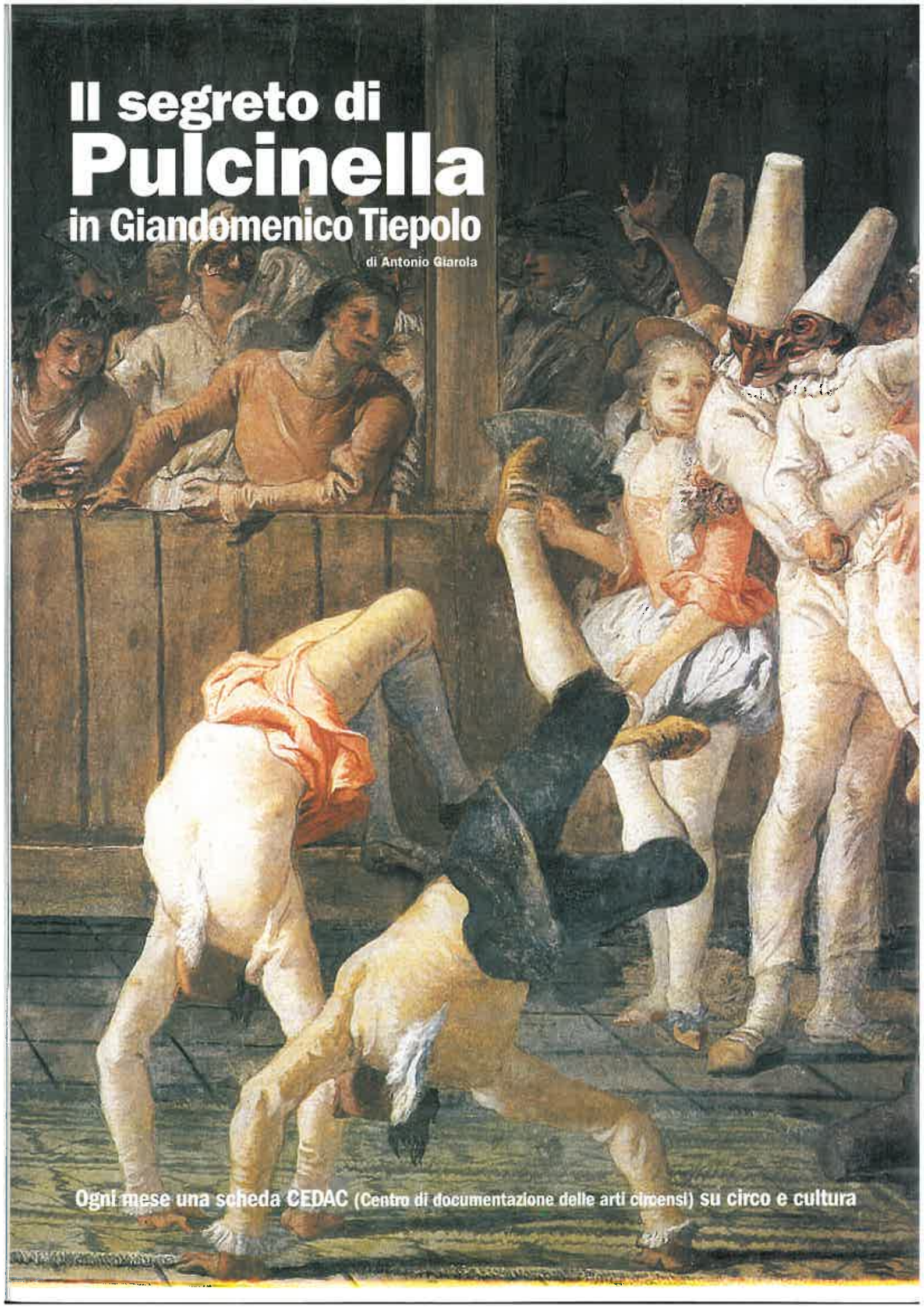


Il segreto di **Pulcinella** in Giandomenico Tiepolo

di Antonio Giarola



Ogni mese una scheda CEDAC (Centro di documentazione delle arti circensi) su circo e cultura



"...tutta la vita, dal principio alla fine, è una comica assurdità. Non sarà forse questo il famigerato segreto di Pulcinella?"

Con queste parole, lo studioso Adriano Mariuz chiude un saggio su Gianbattista (1696-1770) e Giandomenico Tiepolo

Giandomenico attraverso i suoi lavori, rappresenta uno spaccato straordinario dei divertimenti in uso nella società veneziana della seconda metà del 1700.

(1727-1804). Ed è a lui che si deve il progetto scientifico della bella mostra intitolata "Tiepolo. Ironia e comico" curata da Giuseppe Pavanello, che si è svolta recentemente alla Fondazione Giorgio Cini di Venezia per celebrare il secondo centenario della scomparsa del celebre cantore del crepuscolo della Serenissima.

Un percorso affascinante che pone a confronto, forse per la prima volta, il lavoro di padre e figlio, in relazione alla tematica comico-caricaturale assai presente nelle loro opere, specialmente nei bozzetti preparativi degli affreschi. Ciò a dimostrare la non casualità di una ricerca che ha dato esiti straordinari e che continua ad affascinare gli studiosi per il mistero, il "segreto" appunto, che sottintende le molte tematiche in cui sono stati posti i famosi "pulcinelli" di Giandomenico che non essendo attori che interpretano un ruolo preciso, nulla hanno a che vedere con i personaggi della Commedia dell'Arte allora ancora parzialmente in voga. Un Pulcinella derivato probabil-



mente dal mondo dei burattini, che in alcuni bozzetti Giambattista ha reinventato forse ispirandosi al "papà del gnoco" del

carnevale veronese e che solo con Giandomenico diviene personaggio compiuto.

Dal punto di vista di chi come noi si occupa dello studio delle arti di strada e poi circensi, va innanzitutto considerato che Giandomenico attraverso i suoi lavori, rappresenta uno spaccato straordinario dei divertimenti in uso nella società veneziana della seconda metà del 1700, guarda caso lo stesso periodo in cui si ritiene essere stato fondato in Inghilterra da Philip Astley il cosiddetto Circo moderno, tesi largamente accettata da molti storici ma che, siamo convinti, necessita di studi più approfonditi ed articolati. Fatto sta che nella mostra della Fondazione Cini risulta quantomeno curiosa l'apparizione del termine Circo a descrizione di uno dei disegni esposti che fa parte dei centoquattro che compongono l'ultima sua opera definita dall'autore Divertimento per li ragazzi. Il disegno in questione, che non risulta essere stato titolato dal Tiepolo, a sua volta fa parte di un gruppo di sei lavori che, come nella consuetudine di tutta l'opera, dovrebbero rendere più compiuto il significato. L'opera d'arte in questione è oltremodo interessante poiché, pur nell'invenzione fiabesco-teatrale del Pulcinella quale figura simbolica dell'anima popolare, raffigura comunque e concretamente lo spazio scenico in cui avveniva una rappresentazione o, come in questo caso, l'esposizione di un elefante (meglio descritto nelle tavole non esposte) o di un leone in gabbia. Ma poi confrontando un altro disegno coevo in cui vengono rappresentati acrobati all'interno di una struttura simile, la cui "arena" è delimitata da un parapetto, ci rendiamo conto di come il Circo debba i suoi natali alle molteplici arti di strada e soprattutto come l'utilizzo di animali prima in esposizione ed il loro successivo addestramento sia una logica conseguenza culturale. Tutto era dunque pronto: il cavallo probabilmente è stato solo il "nobile collante" che ha riunito diverse discipline nella circolarità magica della pista, nello spazio scenico a lui congeniale e perfetto per tutte le arti in esso abbracciate.

CEODAC